

RELIGRE SEARTE



ALL:

Eccellenza di my Lord

Duca di **N E W C A S T L E**,

Gran Ciamberrano di

S. M. B. &c.

My L O R D,

L felice Fine delle Imprese è quel che dà la meritata lode a gli Autori. La presente Opera vien su'l Regio Teatro a

A 3 coro-

coronare il fine della Stagione de' Musicali spettacoli, li quali al sommo grado della loro perfezione non mai quì per lo passato veduta; sono stati condotti dalla *Reale Accademia*. All' E. V. che per Genio per Merito e per Diritto siede alla testa di sì riguardevole Adunanza; n'è dovuta la più gran parte della Gloria: e per ciò esercito il maggiore de' miei Doveri; dedicando al sublime suo Nome questo Drama. Confido il gradimento dell' umile Tributo nella tanto generosa quanto grande Umanità dell' E. V. e con tutto l'Offequio

quì dovuto alla sua Grandezza; rispettosamente mi rassegno

Di V. E.

Um^{mo} Dev^{mo} S

Obbl^{mo} Serv^{to}

Paolo Antonio Rollì.



ARGOMENTO.

PER soggetto di questo Drama si finge che **CIRO** Re de' *Perfi* vinto ed ucciso dall' Armi di **TOMIRI** Regina de' *Mefageti*, non fosse il vero **CIRO**, ma il di lui Generale con l' illeso Nome, e che il detto **CIRO** rimasto Prigioniero si dalle a conoscere per **ERLANDO** un Principe Reale di *Fecacia*: Quindi nasce l' Innamoramento di **TOMIRI** col suo Prigioniero, e l' Odio di lei contra il medesimo dopo aver discoperto ch'egli era il vero **CIRO** l'uccisore del di lei Figlio: La qual finzione fa che il presente Drama s'intitoli. *L' Odio e l' Amore.*



Interlocutori.

TOMIRI Regina de' <i>Mef-</i>	}	Sig. ^{ra} <i>Margherita Durigiani.</i>
<i>sageti</i>		
TELESIA Principessa de'	}	Mrs. <i>Anastasia Robinson.</i>
<i>Siti</i>		
ZELINDA Principessa	}	Sig. ^{ra} <i>Maddalena Sabani.</i>
<i>Mefageta.</i>		
CIRO Re de' <i>Perfi</i>	}	Sig. ^o <i>Francesco Bernardi detto Senefino.</i>
ARBACE Generale di	}	Sig. ^o <i>Matteo Berselli.</i>
<i>Tomiri</i>		
SILANTE Principe <i>Afri-</i>	}	Sig. ^o <i>Giuseppe Boghi.</i>
<i>cano</i>		
MICENO Principe <i>Mef-</i>	}	Sig. ^o <i>Caterina Galerati.</i>
<i>sageto</i>		





ACT I.

SCENE I. A Royal Pavillion.

King CYRUS and General CYRUS.

CYR. YOU my brave invincible Squadrons, have heard the Messager's Trumpets sound a Challenge, inviting us to Battle.

CYRUS, first General of my Forces, take here your Patent sign'd with my Royal Seal; if I fall in Battle, do you succeed me in the Kingdom.

[Exit General CYRUS, You, my dear TELFISA, forbidden by haughty TOMIRIS to love me, may perhaps from the Walls of the Enemy, where you are detain'd as a successful Prisoner, cast one kind Look at least this Way, and seal in your Heart some Fears for him that fights for you.

'Tis



ATTO I.

SCENA I. Padiglione Reale.

CIRO Re, e CIRO Generale.

Cro.

MIE bellicose invitte Schiere, udiste Suonar de' Messageri Le sfidatrici Trombe E farne invito alla Campal Battaglia.

Forza è pagnar, pria che in foccorio nostro Giunga ARTAGETE il Mauritan Monarca. Più Numeroso è di TOMIRI il Campo; Ma al Numero preval spesso il Valore.

CIRO, o tu di mie Squadre Duce primier, co' mio Regal Sigillo Prendi l'Insegna del commando: in guerra S'io cado effinto; al Regno mio succedi: Vindica la mia morte,

E movi ognor tueta la Persa armata De' Messageri alla fatal Ruina.

[CIRO Generale Parte.

TELFISA Anima mia, Dall' Altera TOMIRI All' amor mio contesa, Dalle Nemiche Mura, Ove qual prigioniera, or messa sei; Forse quì volgi l'guardo, e senti al core, Per chi pugna per te, qualche timore.

2

Non

Non è defio di Fama,
E' amor che fol mi chiama
Su'l campo a guerreggiar.
Se avrò Nemico il Fato,
Perir mi fia più grato;
Che senza il caro Bene
Per fempre foſpirar.

Non, &c.

S C E N A II. Appartamento di
T O M I R I .

ARBACE e SILANTE.

Arb. E a te, SILANTE, ignoti
Sono ancor di TELÉSIA i meſſi caſi?

Sil. Aura incerta di Fama, Amico ARBACE,
Giunſene ſol nell' Africana Corre,
Pria che voſtr' armi a rinfonzar, diſciolte
[Foſſer le noſtre auſiliari vele.

Arb. FERASPE Re de' ſciti

Padre a TELÉSIA, da un fratel Tiranno
Fu ſpogliato del Regno:

Eſule con la Figlia

Moſſe gli Amici all' armi, e al Perſo CIRO
Promette di TELÉSIA

La famoſa Bellezza e il Regno in dote.

Morre intanto FERASPE, e CIRO s'arma
Per confequir la ſpoſa.

S' oppon TOMIRI, e con feroci ſchiere
Manda veloce il Figlio

Che molte troppo e dilicaro in viſo;
Fu dal Rival nella Battaglia uccifo

Sil. Come TELÉSIA qui? *Arb.* Fu mia la forte
Di ritorta a Nemici.

Quando condotta a CIRO

Nel giorno appunto della Pagna; Hava
Nel Regal Padiglione

Timida ad aſpettar che vittorioſo
Ritornaſſe lo ſpoſo.

Ah

'Tis not deſire of Renown
But Love alone that calls me
To the Field of Battle.
If Fate declares againſt me
Death will be more grateful
Than to live for ever ſighing
In Abſence of my Dear.

'Tis not, &c.

S C E N E II. TOMIRIS's
Appartment.

ARBACES and SILANTES.

Arb. And have you, SILANTES, he'd hiberio igno-
rant of TELÉSIA's lamentable Miſfortunes.

Sil. I heard ſomething of them whiſper'd with uncertainty
in the African Court.

Arb. FERASPE, King of Scythia, TELÉSIA's Fa-
ther, was by the Tyranny of his Brother expulſ'd the King-
dom: But being in Exile with his Daughter, he perſuaded
his Friends to Arms, and promis'd to the Perſian CYRUS
his famous beautiful Daughter, and his whole Kingdom for
her Dowry. FERASPE dying in this Interim, CYRUS
took Arms, in order to obtain his Spouſe. TOMIRIS oppo-
ſing him, and ſending in all ſpeed her Son, who was but a
ſoft Youth, and of beautiful aſpect, with ſome furious Sol-
diers, was in Battle, ſlain by his Rival.

Sil. But how came TELÉSIA hither?

Arb. It was my Fortune to re-take her from the Enemy.

Ah

*'Alb fatal Moment ! If for that cruel Fair one, I must still
fight faithfully in vain.*

There is no greater
Pain in Love

Than to Sigh

Without hope of Relief.

In all this Torment

Neither Love, nor Faith,

Nor Hope, nor Confidence avail me.

There, &c.

[Exit.

SILANTES.

*I now respire again, I only fear'd lest the Love of AR-
BACES might aspire to TOMIRIS. Oh, my fortunate
Amours ! I have now no Rival, that either by Craft or
Force, can hinder or retard the easy Race to my long d-desir'd
Happiness.*

SCENE III.

ZELINDA and the afore-said.

Zel. TOMIRIS is already preparing to give Battle to
the Enemy ; and entreats you, Illustrious Prince, Honour of
Africa, to come with your Forces.

Sil. The African Banners shall follow her Sovereign
Commands, and I my self, if needful, with my naked Breast
be Shield-Bearer, 'or Shield to that Heroick Beauty.

I'll go with an Air of Joy,

For that bright Beauty's sake

And Encounter the greatest Dangers.

Love, Honour and Glory

Already promise Victory,

Yes, I'm all in a Flame to Fight.

I'll go, &c. [Exit.

ZELIN-

Ah Momento fatal ! se ancor fedele
Solpiro in van per la Belta crudele.

Pena Maggiore

Non v'è in amar,

Del sospirar

Senza speranza.

In tanto ardore

Non giova a me

Amor e Fe

Speme e costanza.

SILANTE.

Pena, &c. [Parte.

Respiro, io sol temea

Che d'ARBACE il desio

Aspirasse a TOMIRI.

Fortunato Amor mio !

Rival non v'è, che infidioso o forte

Interrompa o ritardi

Il facil corso alla bramata forte.

SCENA III.

ZELINDA e detto.

Zel. Già prepara TOMIRI

La battaglia al Nemico :

E a te d' Africa Onor, Prencipe illustre,

Manda piegghi a spiegar seco tue schiere.

Sil. L' Africane bandiere

Il Sovran cenno seguiranno, ed io

Sarò, se d' uopo fia ; col petto ignudo

All' eroica Beltrà scudiero o scudo.

Andrò con lieto ciglio

Per così gran Beltrà,

Ogni periglio ad incontrar.

L' Amor, l' Onor la Gloria

Prometton già vittoria :

Sì tutto ardore vado a pugnar.

Andrò, &c. [Parte.

ZELINDA.

Pria che T E L E S I A quì giungesse ;
 T alor fissava il guardo al volto mio,
 Qualche Detto amoroso
 T alor di furto profेरiva, ed ora
 V olge a T E L E S I A ognor li guardi e i detti ;
 Ed io veggio delusi,
 Oh me infelice ! i miei nascenti Affetti.

La prima volta, Amor,
 Che provo la tua face ;
 Tutta la cara pace
 Perchè mi toglì al sen ?
 Fammi del tuo rigor
 Provar tutto il tormento :
 Ma qualche tuo contento
 Fa pur ch'io senta almen.

La, &c.

S C E N A IV.

T O M I R I, S I L A N T E, A R B A C E.

Tom. Invitto Prence, e tu Campione e Duce
 Delle nost' Armi, oggi T O M I R I aspetta
 Dal vostro braccio forte
 Sull' accampato Perfo alta vendetta.
 Chi ucciderà C I R O l'audace, e al piede
 Mi recherà del Barbaro le insegne ;
 Attenda il guiderdon della sua fede.
Arb. } Altro premio che Amor l'Alma non chiede ;
Sil. }
Tom. Ambo ardete d'Amore ? E chi dal Seno
 Tragge i vostri sospiri ?
Arb. Io per T E L E S I A peno. *Sil.* Io per T O M I R I.

ZELINDA.

ZELINDA.

*Before T E L E S I A's Arrival, A R B A C E S sometimes
 looks a kind Look on me ; and sometimes, as by Speech, utters
 some amorous Expressions ; but now he always directs
 his well his Eyes as his Speech to T E L E S I A : And I, oh
 unhappy me ! See my budding Affection deluded.*

Why the first time, fond Love,
 That I feel your Flames ;
 Do you deprive my Soul
 Of all its dear Peace and Quiet ?
 Infix on me all the Torment
 Of your Cruelty.
 But let me taste sometimes
 Something at least of your Joys.

Why, &c.

S C E N E IV.

T O M I R I, S I L A N T E S and A R B A C E S.

*Whoever shall kill the audacious C I R U S, and lay that
 Barbarian's Engins at my Feet, shall meet with the just Re-
 ward of his Loyalty.*
Arb. } We desire no other Recompence but Love.
Sil. }
Tom. Are ye both in Love ? And who is she that forces
 these Signs from your Breasts ?
Arb. I languish for T E L E S I A. *Sil.* I for T O M I R I's !

E

Tom.

Tom. You Lovers, worthy our Affection, who may justly hope to give Successors to the Messageteran Monarch; You Heroe highly worthy of the fair One you adore; let the Kingdom and the unreveng'd Ghost of my murder'd Son, see the expected Revenge; and I promise you *TELESIA's* and *TOMIRIS's* Nuptial Bed.

SCENE V.

TELESIA and *MICENUS* who presents a Sword
to *TOMIRIS*.

Micen. To you, Madam, the Warlike Queen of the Messageterans, I, in the Name of your People, bring the good Omen of Victory, and also a Sword, whose firm Temper has prov'd itself as strong as the strongest Diamond.

Tel. That you, stout and invincible Pallas, may overcome, I also offer my Vows.

Tom. Your affectionate Prefages, and noble Gift are a grateful Introduction to Victory. My Dear —

Tel. My Sovereign.

Tom. Yes, we shall overcome, and my Conquering Hand under a Laurel-Shade, shall adorn your Bed with Flowers.

Arb. Never fear that noble Merit,
Kindled by the Rays of your Beauty,
Can ever fail of Success.
Let Love be mutually exchange'd,
Beauty when in its Flower
Is always encreasing its Fortune.
Never, &c.

Arb. I go joyfully to Battle, Fair *TELESIA*, since
TOMIRIS to my Conquering Arms has promis'd the Reward of being your Spouse.

2 *Tom.*

Tom. Degno amante di noi, sperar cui lice
Dar successori al Messagero Regno;
E tu del Bel che adori Eroè ben degno;
Megga la Reggia e l'ombra invendicata
Del trucidato Figlio
Vendetta aspettata; e a voi prometto,
Di *TELESIA* e di *TOMIRIS* il letto.

SCENA V.

TELESIA e *MICENO* che presenta a *TOMIRIS*
una Spada.

Mic. A te de' Messaggeri
Bellicosa Reina,
De' tuoi Popoli a nome,
Di Vittoria gli auspici io reco, e un Brando
Cui faldà tempra diede
Di diamante fortissimo, la Fede.

Tel. Perchè tu vinca, o Forte
Pallade invitta, anch'io porgo i miei voti.

Tom. Scorte gradite alla Vittoria sono
Gli affettuosi Auspicj e il nobil Dono.

Mia cara — *Tel.* Mia Sovrana.

Tom. Si vinceremo, e all'ombra degli Allori,
Mia vincitrice Destra
Fia che novo per te Talamo infiori.

Nobil Merito che s'accenda
Del tuo Volto allo splendore,
Non temer, non mancherà.
Cangi pure Amor vicenda:
La Bellezza nel suo fiore
D'una forte in altra va.

Nobil, &c. [Parte.

Arb. Lieto alla Pugna vo, *TELESIA* bella,
O che *TOMIRIS* al vincitor mio braccio
Rispondo à il guiderdon de' tuoi sponsali.

B 2

Tom.

Tel. Eh tu t'inganni A R B A C E, [Allor che spe-
ri Che di me del mio letto

[Possa dipor T O M I R I.

Arb. E hiffe in mente ancor ti fan di C I R O
Appena vifle le fembianze? *Tel.* Ah! folo
Sol mi ricordo, quando orrido e fiero
Strage facelli di mie Guardie, e a forza
M' involafti crudel, lafciami dunque
Lafciam' in pace. Credi 'l ver, fe credi
Che non altri che C I R O il riamaro
Amante del cor mio
Io ftinga al fen. Sì, C I R O fol vogl' io.

Arb. Vezzoie ancorche irate

Ognor m' innamorare :

Sì sì vi placherò, Pupille care :

Se un Cor fedele e degno,

Crudel, di tanto fdegno ;

Contento foftirò per troppo amare :

E poi vi placherò, Pupille care.

[Pa

Mic. Oh degna figlia di F E R A S P E, ch' ai
Alma sì forte nell' averto Fato !

Tel. Sì a C I R O, a C I R O fol ferbare io voglio
Tutti gli affetti miei. *Mic.* Ferafpe quella

Legge feribile morendo, e a me commife.

Stringer' il fagro nodo. *Tel.* Ah il Ciel lo tolga :

Ma fe traftro mai

Cadra l' Idolo mio ;

In felice farò di morte anch' io.

Di i Nami abbandonata

Amante sfortunata

Sen to mancar mi 'l Cor

Ne fo che far mi.

Tel. Ob you deceive your self, A R B A C E S, if you hope
that T O M I R I S can difpofe of me or my Bed.

Arb. Is C R U S still fix'd in your Mind, tho' you
hadly faw his Face? *Tel.* Oh! I can remember nothing
but the horrid cruel Slaughter you made amongst my Guards,
and how cruelly you forced me away; leave me therefore,
I'll be in Peace. You think right, if you think, that I have
other Object of my Heart but C R U S, my former be-
loved Amour. Yes, I love none but C R U S.

Arb. Your beautiful, tho' angry Eyes,

Are always charming my Heart.

I hope fill to appeale you.

If a faithful Lover, cruel Fair,

Is worthy of fuch Difdain,

I'll fuffer contentedly for loving too much,

And afterwards flrive to appeale you.

[Exit.

Mic. O worthy Daughter of F E R A S P E, that fwevs
fo great a Soul in fuch adverse Fate !

Tel. Yes, for C R U S, and for him alone I preferve
my whole Affection. *Mic.* F E R A S P E as he was expe-
ring wrote this Command, and appointed me to tie the fecret

Knor. *Tel.* Oh Heaven prevent it; but if my Deareft
fould fall in the Battle, I alfo fould die an unhappy
Diab.

As a defpairing Lover

Abandon'd by the Gods,

My Heart is finking within me

I know not what to do.

As, &c.

B 3

And

And what terrifies me more
Is a frightful Dream I dreamt,
That my dearest Dear
Will die in the midst of War.

As, &c.

Mic. *I should be more sorry, unhappy T E L E S I A, for your Misfortunes ; if they were not the Foundation of the happy Messagerian Fate. The Trophies of the fatal Victory by us obtain'd, will this Day be gloriously conducted to the Temple of Honour.*

The Warlike Trumpet of Fame,
That loudly resounds,
Gives Praise to our Valour.
And the Echo from every side
Answers its Notes
With Honourable Applauses.

The Warlike, &c.

SCENE VI. A Forest.

C Y R U S wounded.

Tom, C Y R U S's adverse Stars, you have overcome.

T O M I R I S has overcome. O ye Gods, here as an abandoned King, without Help for his terrible Wounds, cruel Heaven! I now fall on the Ground.

[He falls.]

F. Fin

E più mi dà terrore
Un sogno di timore,
Che mora il caro Bene
In mezzo all' armi.

Dai, &c. [Parte.]

M. Più compiangere potrei le tue sventure
felice T E L E S I A ;
e non soffrir la Bale
ella felice Messagera forte.
Onor nel Tempio oggi per noi la Gloria
porta il Trofeo della fatal Vittoria.

Della Fama la bellica tromba
Che rimbomba,
Dà lode al Valor :
E già l'Eco per tutte le sponde
Le risponde
Con voci d'Onor.

Della, &c.

SCENA VI. Bosco.

C Y R O ferito.

Stelle a C I R O Nemiche, avete vinto :

E tu dell' Armi ingiuste
Dea proterrice, perfida Fortuna,
In de' Persi atterralti

Le invitate forze : e per te cadde estinto
il mio Campo guerrier. T O M I R I à vinto.

T O M I R I à vinto. Oh Dei ! qui senz' aita
e solo abbandonato,
Per le ferite acerbe,
Grandelissimo Ciel ! cado sull' erbe.

[Cade.]

T E L E -

B 4

TELESIA, mio Tesoro; a terra c'angue
 Verso l' Alma co'l Sangue,
 Moro, cor mio: Se c' udirai d'intorno
 Sull'arrar l'aura, e zampillare il fonte;
 Cangiato in fonte e in aura

Per miracol d'amor, di, questi è CIR O.
 Co'l tuo nome fu'l labbro,
 (Dolce morir!) bella TELESIA, io Spirto.

S C E N A VII.

TOMIRI, ZELINDA, e ditto.

Tom. Il Bertaglio del mio flegno
 CIR O indego cerca il brando scitor.

Che n'ro i Stelo al sol Guerrier che langue!
 Ah! l'ami ond' egli è involto;
 E de' venaci, e signorile à il volto.

Zel. Sento di lui pietà benchè nemico.

Zo. Tosto accorrete: Il misero s'adagi:

Zel. E l'altro, bel braccio, e sangue versa.

Zo. Rivedi il morto alle membra. Zel. Ed apre i lumi

Ed on come in quegli occhi, oltre al costume,
 E c'ognata e miscella splendono unire!

Zel. E forse CIR O, il Re de' Persi. Zo. E' forse:
 Par che me'l dica il Core. O tu che languì,

Dimmi chi sei? Ci. Son' un Guerrier ferito.

Zo. (Intro il suo favellar mi turba il sangue:
 Ira di Madre l'agita e l'accende.)

Tu sei de' Persi? Re (Quanto risplende!)

Ci. T'inganni. Ma chi sei tu che cio chiedi?

Zel. Scopri 'i tuo Nome e non cercar l'altrui.

Zo. (Ufar l'arte mi giovi) Empio Tiranno,

Me discopre l'assanno, e te il delitto,

Del sangue del mio Figlio

Già frenato da te veggio le macchie

Nell' infame tua destra.

My

My precious TELESIA, I am pouring out my Soul with
 my Blood, and now, my Dear, I die: If you shall hear the
 whispering Breeze, and murmuring Streams surround you,
 say this is CYRUS, chang'd by a Miracle of Love, into
 Water and Air. Wash your Name on my Lips (Sweet Death!)
 'twas fair TELESIA, I die.

S C E N E VII.

TOMIRIS, ZELINDA, and the aforesaid.

Tom. This sharp-pointed Sword seeks for the unworthy
 CYRUS, The only Birt of my Wrath. What do I see!

A Soldier stretch'd out dying on the Ground. By the Arms
 he is clad in, I perceive he is an Enemy, and of a Princely
 Contenance.

Zel. I pity him, though he is an Enemy.

Tom. Run quickly, and help the miserable Man.

Zel. He is wounded in his Arm, and bleeds.

Tom. He begins to move.

Zel. And opens his Eyes.

Tom. And oh, how more than usual in those Eyes does
 Beauty and Majesty united shine!

Zel. Perhaps tis CYRUS King of Persia.

Tom. It may be it is, my Heart methinks tells me so.

Zel. Will me, you that are languishing, who are you?

Cyr. I am a wounded Soldier.

Tom. (Every Word he speaks disturbs my Blood, and a
 feverish Anger moves and kindles it). Are you the King of
 Persia? (What a beautiful Person!)

Cyr. You are mistaken. But who are you that ask the
 Question?

Zel. Discover your own Name, and inquire not after
 another's.

Tom. (I must be cunning) My Grief, you wicked Tyrant,
 discovers who I am, as your Crime does you; I see on your
 infamous Hand the Stains of my Son's Blood shed by you.

My

*My maternal Revenge is now with a Sword at your Heart
You are already known. (I would that he was C Y R U S,
and I would not.)*

Cyr. I have said, who I am.

Tom. Unworthy Man, and do you still conceal it?

Confess the Murder, and I'll pardon you.

*Cyr. (What can dissembling help me: I am discover'd)
T O M I R I S.*

S C E N E VIII.

*A R B A C E S with the General C Y R U S's Head, and
the afore said; and afterwards S I L A N T E S with the
Enemies Standard.*

*Arb. Now fortunate Queen, you have overcome indeed:
Behold the Head of C Y R U S at your Feet: The Royal Sig-
net I found upon him, discovers him, I gave the Blow.*

Cyr. (Ah, my General is kill'd.)

*Sil. Behold C Y R U S's Royal Standard taken by Force
from the Enemy. (Cruel Stars!)*

*Tom. Illustrious Heroes, the promis'd Reward of so
great an Action shall be punctually performed. And you Sol-
diers, tho' an Enemy, shall in Chains of Gold be confin'd a
Prisoner in my Royal Rooms. But first behold the cut-off
Head of your dejected King. Arb. And what Soldier?*

*Tom. Wounded and dying here, he has obtained Life by
our Mercy.*

*Cyr. Ah, who is it that gives me my Death? But I have
overcome, and that's enough. C Y R U S is dead, and in him
all the Honour and Hope of Persia.*

The

La Vendita materna

*T'è già co' l'ferro al cor: Noto già sei.
Vorrei che fosse C I R O, e non vorrei)*

Cir. Diffi Chi sono.

To. Ah, indegno e ancor ti celi?

Non ti vid' io nel Campo a' tuoi Guerrieri

Dar qual Rege il Commando?

Non intesi più volte

Chiamarti a nome? Il nome

Indegno a proferr perch'è di C I R O?

(E per vendetta e per amor sospiro.

Confessa l' Omicidio e ti perdono.

Cir. (Che più giova mentir: Scoperto io sono.)

T O M I R I.

S C E N A VIII.

*A R B A C E co' l' capo di C I R O Generale e detti, e poi S I -
L A N T E con lo stendardo nemico.*

Arb. Or sì ch' ai vinto,

Fortunata Regina: Ecco al tuo piede

Di C I R O il Capo: Il suo regal Sigillo

Ch' ei seco avea; lo scopre: E mio fu il colpo.

Ci. (Ahi, che ucciso è il mio Duce.)

Sil. Tolto a forza a' Nemici, ecco di C I R O

lo Stendardo Real. Ci. [Perfide stelle!]

Tom. Del Guiderdon promesso

certe fian le grand' Opere, illustri Eroi.

Guerrier Nemico, in mie regali fianze

tu farai prigioniero in lacci d' oro.

Ma ravvilia del tuo morto Regnante

prima il recito Capo. Arb. E qual Guerriero?

To. Qui ferito e Langente

Dalla nostra pietate impetro vita:

Cir. Deh, chi morte mi dà? Visti abbassanza.

E morto C I R O, e in lui

Tutto il valor de' Persi, e la Speranza.

Morto

Morto è CIR o l' infelice.
 Ah tu fera Vincitrice
 Per finir la tua vendetta ;
 Volgi irata il ferro in me.
 Deh con piu' crudel ferita
 Chi mi toglie questa vita.
 Chi m' affretta dove aspetta
 L' Ombra amara la mia Fe.

Mor. &c.

[Parte.

Tom. (Oh fortunato Re ! Cui di quegli occhi

)

Onora la caduta il pianto illustre.)
 SILLANTE, tu di NEMESI nel tempio
 Sulla facrata Soglia
 Del gran Vessillo inalzerai la Spoglia.

[Sil. Parte

ARFACE il tronco Telchico
 Colà tu reca : E di TELISA altera
 La bianca mano e i dolci affetti spera.

Zel. (Infelice cor mio perla è ogni speme.)

Tom. (Fato che Sforza, e non voler che sceglie,

Verso il bel Volto del Prigion ferito

Fecemi da pietra nascere amore.

Divenni, io non so come, in un' istante

Pietosa vincitrice, amica e amante.)

Bendato Arcier lo fo ;

Tentar le vie del petto

Sai con pietoso affetto

Che piace e amor ti fa.

Victoria di te può

Aver chi fa fuggire,

E George il tuo venire

A i mori di Pietà.

[Parte

Ben. &c.

Zel.

Th' unhappy C Y R u s is dead.
 Ah you cruel Conquerour,
 To combat your Revenge,
 Drench now your Sword in my Heart.
 Ah that some one, with yet more cruel Wounds,
 Would take away my Life,
 And hasten my Arrival at the Place
 Where that beloved Shade expects me.
 Th' unhappy, &c.

[Exit.

Tom. (Oh happy King, whose Death is honoured with
 the illustrious Tears of those Eyes.) Do you SILLANTES,
 hang up this noble Standard in the sacred Repository of the
 Temple of NEMESIS:

[Exit Sil.

Do you, ARBACES, bring along with you the Trunklets
 Head, and expect the fair Hand, and sweet Affection of

TELISA.

[Exit Arbaces.

Zel. Unhappy me, all my Hopes are lost.

Tom. (Fate that forces us, and will not let us chuse,
 from my Pity has engender'd Love towards the beautiful
 Looks of the wounded Prisoner. I am in an Instant become,
 I know not how, a kind Conquerour, Friend and Lover.)

Blind Archer, I perceive

You know how to touch our Hearts,

First with a pleasing Compassion,

And then convert it into Love.

They only overcome you

That fly immediately from you,

And perceive your Approach

At the first Attack of Pity.

[Exit.

Blind, &c.

Zel.

ZELINDA.

The Conqueror is overcome by the Prisoner.

But why am I thinking of the Loose of others? Think my Heart of thy own deluded Lover. Think how by an ingenious Deceit you may disturb ARBACE'S Peace and Affection.

Love is an Art,

And they that best know how to deceive,
Reap the greatest Share of Delight.

The Love that is real

Does not so often enchain the Soul
As that which only seems to be so.

Loving, &c.

SCENE IX. A Chamber.

TELESIA, and afterwards ARBACE.

Tel. *What Fancies of Fear are these that thus disturb my Mind? I hear the loud Acclamations of Victory: And know not whether only the Bright, or the doleful Truth, oh Gods! fills my Ears with the highest Discomfort: The Cry is, that the Persian is overcome, and CYRUS dead. What ARBACE was the Event of the conquer'd King?*
Arb. *What shall I say?*

Tell:

ZELINDA.

Di Prigionier la Vincitrice è vinta.

Ma fuoi pietrosi guardi

Scorger ben si potea

Che Amor, colto il momento;

Vibrò lo spirital del suo più ardente affetto,

Lor che reso molle

Vea pietra quell'Orgoglioso petto.

Ma che pensi all' altrui? Pensa o mio core

Che deluso amore:

Ma ingegnoso inganno

Fa a turbar d'ARBACE

E li affetti e la pace.

L' Amar' è un' arte,

E più gran parte

A' del diletto

Chi fa ingannar.

Spesso non tiene

L' Alme in carcere

Quel ch' è in effetto;

Ma quel che par.

L' Amar, &c.

SCENA IX. Appartamento.

TELESIA, e poi ARBACE.

Tel. Quai larve di timore

Agran la mia mente?

Ma olto di Vittoria

L' stripiole grida:

Ma se lo spavento, o il ver funesto

M'empia l' orecchio, oh Dei! d'alto sconforto.

Gridati, il Perso è vinto, e CIRO è morto.

ARBACE, del Re vinto

Qual fu l'evento?

Arb. (Che dirò?)

Tel.

Tel. Rispondi :

For se tu l'uccidesti ? Il tuo silenzio,
Perfido, intendo sì : Del nobil sangue
L'infame brando tuo veggio ancor tinto.

Arb. Pugnai per gloria, e per valore ò vinto.

Fu l'incontro fatal, pari il periglio.

Al fin per me si dichiarò la sorte.

Vario fato così, ma ugnal' onore

Ebbcr la mia Vittoria e la sua. Morre.

Tel. E cingi ancor. *Arb.* Che fai ? *Tel.* Cingi que

SCENA X.

TOMIRI e detti.

Tom. TELESIA, ARBACE, e quai clamor ? Qual' in

Arb. Perché il Perso Monarca uccisi 'n guerra.

Gi' impeti del suo sdegno

Rivolge in me. *Tom.* Cedi tu ancora al Fato,

Ricomponi 'l fombiante

Vergine cara a noi. Del fatto enorme

CIRO pagò la meritata pena.

Lascia d' amar chi è già di morte : E fia

Il Vincitor Sol de' tuoi guardi degno.

Tel. Io quel Crudele amar ? Io quella destra

Stringer del sangue amato ancor bagnata ?

Io. *Tom.* Deh ti placa omai. *Tel.* Son disperata.

No non lo sperti no.

Invan tu brami ancor,

Ch' ami un si fero cor

Empio Tiranno

Chi fu il mio primo Amor

Sarà l' estremo ardor.

Ah perchè il Ciel non fa

quel Mostro d' empierà

Morir d' affanno.

No, c

ACT I.

33

Tel. Answer : Was it you perhaps that kill'd him ? Wicked

Man, I know the Meaning of your Silence : I see your

ancient Sword still stain'd with that Noble Blood.

Arb. I fought for Honour's sake, and overcame by Va-

lour.

Tel. Girt on — *Arb.* What are you doing ? *Tel.* Girt on

(your Sword.

SCENE X.

TOMIRIS and the aforesaid.

Tom. TELESIA and ARBACES, what Noise is this ?

Arb. Because I kill'd the Persian Monarch in the Battle.

The Fury of their Wrath is turn'd on me.

Tom. Yeild to Fate : Dear Maid, look on us again with

a count's d' Commencement. C R U S paid the just Debt due

to his enormous Deed. Love no longer the Man that is

dead : And let the Conquerour only be thought worthy of your

Love.

Tel. Shall I love that cruel Man ? Shall I join Hands

with one imbued in that beloved Blood ?

Señal I ? *Tom.* Oh be pleas'd. *Tel.* I am in despair.

Hope no longer, wicked Tyrant,

You wish in vain, that I

Should love a Man so cruel.

He that was my first Love

Before shall be my last.

Ah, why don't Heaven permit

That Monster of Wickedness

To die with Grief of Mind.

I hope, c

C

Tom;

Tom. Bring you the Prisoner hither, and try to find out both his Name, and his Birth : In the mean time, let not your Hopes be daunted ; you yet shall please the fair One.

Art. With such sweet Hopes you recompence my Loyalty.

[Exit.

SCENE XI.

SILACES and TOMIRIS.

Tom. Caprain, ARBACES will this Moment bring hither the Prisoner, whose Face and Behaviour seem to indicate an Illustrious Birth.

Sil. A Majestick Soul seems to shine in his Noble Looks.

Tom. I am resolv'd to know both his Name and his Country. There he comes, I'll retire, and listen to all he says. I expect to hear the Success of your prudent Managements. [Exit Sil.

SCENE XII.

CYRUS, ARBACES, and the aforesaid.

Art. Here, Sir, where due Honour is given to Truth and Merit, do you still conceal your Birth.

Sil. The Glory acquir'd by the Conqueror, does not oblige the Honour due to the Conquer'd.

[

Tom. Il Prigionier qui tu con duci, e tenta Spianare il Nome ed i natali : intanto non ti smarrir ; Si piachera la Bella.

Perche l'avro luo perduro Regno

Si ricovri per lei ;

Tu farai Duce della grande Impresa.

l'Obbio del Morro Amante,

il tempo, il tuo valor, l'opra gradita ;

Mite la renderanno a tuoi sospiri.

Art. Con si dolci speranze, o mia Regina,

compensi la mia fede.

Avventurosi affanni miei, se impioro

Dal Cielo amico, or che 'l Rivale e spento,

Di posseder l'altra Beltra che adoro.

[Parte.

SCENA XI.

SILACE e ATOMIRI.

Tom. Duce, a momenti, ARBACE

Il Prigionier qui condurra. Mi sembra,

Se corrisponde al portamento e al volto ;

Illustra la sua Cuna.

Sil. Dal suo Nobil sembiante.

Par che traluce Alma sovrana.

Tom. Io veggio

Saperne e Patria e Nome.

Egolo, mi ritiro, e il tutto intendo.

Dalla vostr' accortezza : io l'opra attendo. [Si ritira.

SCENA XII.

CIRO, ARBACE, e detti.

Art. Qui dove il Merito e la Virtù s'onora,

Signor, perche l'Origin tua nascondi ?

Sil. Del Vincitor la Gloria

Non toglie al Vinto ogni Splendor d' Onore.

[Suol, per affilser l'uno,

l'altro Valore.

C 2

Ch.

Cir. (La Regina m' ascolta : Oh bell' inganno !)

Duci confido a voi, che diè fortuna
Non incognita fonte a miei Natali.
Oltre di CIR o il miserabil Fato
Queste catene mie rendon maggiore
La Vittoria a TOMIRI.

Ma di tacer mio Nome
Mi si conceda ancor. *Arb.* Fia nostra cura
Serbar teco in silenzio il gran segreto.

Sil. V' impegno l' Onor mio.

Arb. E d'Amico la Fe. *Cir.* Tai facri Nomi

Mi forzano a cangiar voglia e pensiero.

ERNANDO ion : Della Regal Profapia
Nacqui in Feacia : Venturier pugnai
Del Perso Re sotto i Vestiti infanti.
Ah Cieli !

TOMIRI e detti.

Tom. Solo il Prigionier qu' resti.

[*Silace & Arbace Parton.*

Principe di Feacia, illustre ERNANDO.

Cir. E tal Patria e tal Nome

Non ebbi 'n forte. *Tom.* Come ?

Celasi a me cio' che si Sveia altrui ?

Tutto ascolta. *Cir.* Vano è il negar : Sì vesti

ERNANDO di Feacia a piedi tuoi.

Tom. Sorgi, (che vago volto !)

Tolgaſi al nobil piè quella catena.

ERNANDO, in questa Reggia

Sebben Nemico e vinto

Merto e valor s' apprezza.

(Quant' a nel voſtro Maestà e Bellezza.)

Cir. Magnanima. *Tom.* Tacete

Non m' è grata la lode.

Cir. Non ſdegni un bacio umil la regia Destra.

Tom. M' è gradito l'onor (labbra vezzoſe !)

Paſſegiate di ciolto a voſtra voglia

Qualſe

Cyr. (The Queen is liſtning to what I ſay : Oh pleaſant
Deceit.)

Cant me Leave at preſent to conceal my Name.

Arb. It ſhall be our Care to keep the Secret.

Sil. I engage my Honour.

Arb. And I the Faith of a Friend. *Cyr.* Such ſacred
Names make me change my Thought and Reſolution. I am
ERNANDO ; I was born in Feacia, of Royal Extra-
tion : I fought as a Volunteer under the unfortunate Bar-
ner of the King of Perſia. Oh Heavens !

TOMIRIS, and the aforeſaid.

Tom. Let the Prigoer remain alone with me.

[*Sil.* and *Arb.* exeunt.

Illuſtrious ERNANDO, Prince of Feacia.

Cyr. I am neither of that Country, nor is that my Name.

Tom. How ? Do you conceal from me, what you have
revealed to another ? I heard all you ſaid.

Cyr. 'Tis in vain to deny : Yes, ſee here ERNANDO
of Feacia at your Feet.

Tom. Riſe up, (what a beautiful Face !) Let that
Chain be taken from your noble Foot. In this Court FER-
NANDO, tho' you are an Enemy, and overcome, yet Merit
and Valour are always eſteem'd. (What Majesty and
Beauty appear in his Face !)

Cyr. Magnanimous. *Tom.* Be ſilent ; I don't love to
be prais'd.

Cyr. Permit me humbly to kiſs your Hand.

Tom. I am pleas'd with the Honour you do me (beauti-
ful Lips !) walk at Liberty, where e'er you pleaſe, in the
royal

royal Rooms. *Adieu*, FERNANDO. *Our Favours ought to be gratefully acknowledged by a generous Soul.*

Cyr. *Oh, how much more you overcome me, and restrain me, when you set me at Liberty!*

Tom. *What a fine Complement! (I am now more enamour'd.)* Cyr. *'Tis a Debt due to your Merit.*

Tom. *Ah, (I adore him.)*

Cyr. Yes, my fairest, my Foot is let loose,
Yet my Soul is bound in Chains.

Tom. But if you know how to love aright,
You may still expect a greater Reward.

Cyr. I hope to find in you

A Calm to my Heart.

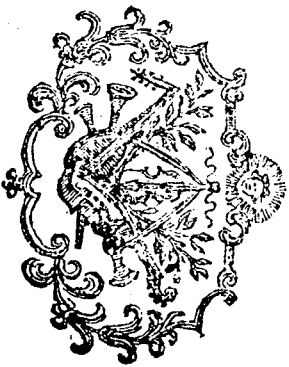
Tom. Yes, you may reasonably hope

Both the Harbour and Calm you desire.

Cyr. Yes, &c.

Tom. But, &c.

End of the First Act.



ACT

Quelle regali stanze. FERNANDO, Addio.

Denno ad Alma cortele

Nostri favori esser a grado. Cir. Oh quanto

Mi vinci e legghi più, quando mi sciogli!

Tom. Che bella corteffa! (Più m'innamoro.)

Cir. E un debito al tuo Merito.

Tom. (Ah che l'adoro.)

Cir. Sì, Bella, sciolt'ò il piede

E i lacci all'Alma.

Tom. Ma spero più mercede

Amando un'Alma.

Cir. Io spero del mio Core

In te la calma.

Tom. Sì spera pur, qual bramì,

E Porto e Calma.

Cir. Sì, &c.

Tom. Ma, &c.

Fine dell' Atto primo.



C 4

ATTO



A T T O II.

SCENA I. Tempio illuminato della
Vendetta, e suo simulacro con spada nuda in
mano, e lo stendardo Persiano da un lato. *Ar-
accesa, e a piè della medesima un Vaso pieno di san-
gue con entrovi la testa di C I R O Generale.*

T O M I R I, C I R O, A R B A C E, e S I L A N T E.

Tom. D E A degli Umani Olttraggi

Giusta vendicatrice,

Perché si fazzi del bramato sangue;

Dell' Omicida Re, là dentro è il Telschio :

Del tuo gran simulacro eccolo al piede.

Grazie a te, lodi a te, de' Messageri

Rende is Popol guerriero.

Chi della vendicata Ombra del Figlio

Sente sommo piacer; lo mostri, e meco

Tinga la nuda spada entro a quel sangue.

Sil. Dell' *Africane* schiere, e il mio contento

Mostri: 1 mio Brando. *Arb.* Ei Messageri tutti

Svelan meco in quest' atto alta allegrezza.

C O R O.

Morto è C I R O il *Perlo* Re:

Giusta Dea delle Vendette,

I Trofei si denno a te.

To.



A C T II.

SCENA I. The Temple of Revenge
illuminated, and her Statue, with a
naked Sword in its Hand, and the *Per-
sian* Standard on one Side of it. An *Al-
lar* kindled, and at the Foot of it a Ves-
sel full of Blood, with the Head of *Cy-
rus* the General within it.

T O M I R I S, C Y R U S, A R B A C E S and S I L A N T E S.

Tom. O Goddess, you just Avenger of Human Murder,

that you may satiate yourself with the wils'd-for

Blood of a murdering King; there within that Vessel is his

trunkless Head: !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

! !

C H O R U S.

C Y R U S, King of *Persia* is dead:

The Trophies, just Goddess of Revenge,

Are wholly due to thee.

Tom. And



Tom. And will not you, FERNANDO, second the Accomplishment of my Wishes? What further Obligation are you under to the deceas'd CYRUS? Cyr. If you only Pleasure invite me to second you, I'm ready to oblige you.

[Whilst he is going to dip his Sword in the Blood, the Temple appears darken'd.]

Tom. What do I see? { Arb. } What Prodigy is this!

Tom. O NEMESIS, did not the King of Persia kill my Son by Treachery?

[In what is the Sacrifice deficient? In what has it offend you? Why have you extinguish'd the sacred Lights, and hid your Face from us? Tell me why.

[A Voice is heard, saying CYRUS is not dead.

Cyr. What Voice is that? To. ARBACES. Ar. Madam Tom. Did not you slay CYRUS in the Battle? Ar. In his rival's Head, his royal Signer, and the Prisoner, is you that.

Tom. Let the Temple be illuminated again. Let TELESTIA be brought before me. CYRUS is still living in his Breast: She came not to the Sacrifice; and for that Reason perhaps, the angry Deity fighs the Offerings.

[Beau- Sill. Your Reflection is just. Arb. Here comes the haughty Cyr. [Conceal your self, my Love, and appear not in my Looks

SCENE II.

TELESTIA, and the afore said.

Tel. I am here at your Royal Command. Tom. Ha-

me, TELESTIA, CYRUS is still living.

Tel. O ye Gods! Does my Spouse live?

Te

Tom. FERNANDO, e tu non vuoi secondarla mia brama? Al Morto CIRO qual mai Dover ti lega? Cr. O gran TOMIRI, e sol tua Gioja a secondar m'inviti; tanto m'avrai.

[Mentre va a tingere la spada, s'oscura il tempio.

To. Che Miro! { Arb. } Qual Prodigio!

To. Nemesis, il Re de' Persi a tradimento Non m'uccis' egli 'l figlio?

Se mondana, divina, e di vendetta E la legge che mora

Chi diede Morre altrui;

In che manca in che pecca il sacrificio? Spente le facce Facci,

[Si sentono queste voci; CIRO morto non e.

Ci. Quali Voci? To. ARBACE. Ar. Mia Reina. (To. In guerra

Non feristi tu CIRO? Arb. Il Capo tronco Il figlio Regale, 'l dica.

To. Si rallumini 'l Tempio.

TELESTIA a me qui si conduca. CIRO vive ancor nel suo Core:

Alla non venne al sacrificio, e forse per ciò sdegnata l'offerte il Numme irato.

Sil. Giusto e il riflesso. Ar. Eccola Bella altera. Cr. [Celati Amor, non mi venir fia' volto.

SCENA II.

TELESTIA, e altri.

Tel. Eccoli al Regal cenno. To. Odi, TELESTIA, CIRO ancor vive.

Tel. Oh Dei! Vive il mio sposo?

To. II

To. Il Perfido Omicida
Che mi svenò la Prole

Vive ancor. *Tel.* Chi l' addita

Alla mia Gioja al mio sincero Amore?

Tel. Dov' è? Non m' ingannar. *To.* Sta nel tuo Cor
Tel. Qual nova crudeltà

Deluder gl' infelici?

Ci. (Oh portentosa Fe!) *To.* Mira, in quel Vaso
Giace l' empio suo Telschio, e nuora in sangue.

Ognun vi tinte a mia richiesta il brando.

Il sacrificio per compir; tu ancora

Or te ne devi infanguinar la Destra.

Tel. Io dipietata et empia

Bagnar la man dentro quel sangue? *To.* Questo

Questo sol manca al sacrificio. Vedi

Vedilo. *Tel.* Ah! viffa!

Sil. } Cade in preda a morte
Arb. }

To. Portifi l' infelice
Fuor di mia viffa.

Sil. } La portano via.
Arb. }

Ci. (Tuo Miracolo è Amor, se non mi svelo.)

To. Troppo chiaro or s' intende.

Il favellar dell' adirato Cielo.

Gran Dea, chi del tuo Nume

Profano sprezzator, farà che nieghi

Scioglier meco il gran Voto;

Giuro all' eterno inevitabil Faro,

Che a piè dell' Ara tua cadrà svenato.

[Parte.]

C I R O.

Oh qual prova d' affetto e di costanza

Or vedesse Occhi miei!

Come a quel fero inganno,

Syenne il bell' Idol mio,

E fu presto a finir tormento e vita!

Oh quanto a lei gradita

Li

Tel. Where is he? Don't deceive me. *Tom.* He is in

Heart. *Tel.* What new Cruelty is this, to delude the

happy? *Cyr.* (Oh Prodigy of Love!) *Tom.* See there,

in that Vessel, his wicked hopped off. *Head,* swimming in

Blood: Let me intreat every one to dye his Sword in it, and

you also ought to smear your Hand. *Tel.* Should I be so

impious and unmerciful as to bath my Hand in that Blood?

Tom. That is the only thing wanting, to compleat the Sacri-

fice: Look there, look on it. *Tel.* Ah, what a Sight!

Sil. } She's dying?
Arb. }

Tom. Carry the unhappy Woman out of my Sight.

Sil. } Carry her off.
Arb. }

Cyr. ('Twill be one of thy own Miracles, O Love, if I discover not myself. *Tom.* The Speech of offended Heaven is now too plainly understood. Great Goddess, whoever shall so profanely despise thy Deity, as to deny joining with me in fulfilling our sacred Vow to thee, I swear by eternal and inevitable Fate, he shall be slain at the Foot of thy Altar.

[Exit.]

C Y R U S.

Oh my Eyes, what a Proof have you seen of Affection and Constancy! How the fair Idol of my Soul fainted at the cruel Deceit, and was like to have put an End as well to her Torments, as to her Life!

Oh,

Oh, how will the real Sighs of him that adores her, revive her! Love accomplishes the Action: Love help me.

Come Love, and shew me
Where my dearest Dear resides,
And make me sigh no longer.
Let such constant Love
Be seconded by you;
Come give your Blessing
To two faithful Lovers.

Come, &c.

SCENE III. A Chamber.

TELESIA.

I have seen! Oh what a Spectacle! Ah what did I see?

Oh tyrannous TOMIRIS! Oh cruel ARBACES!

And shall TELESIA be a Spoil of the infamous Murderer? This sharp pointed Pointed shall deliver me from so unjust and impious a Destiny. I thus, dear CYRUS, open a Door in my Breast, thro' which my enamour'd Soul may pass to thee; and may it be an Example of Faith, Love, and Constancy.

SCENE IV.

CYRUS and the aforesaid.

Cyr. Ah TELESIA, my dearest Life, what Fury—
Tel. Am I alive? or has my Soul anticipated the Stroke, and arriv'd already at the Elysian Fields?
Cyr. Live, my Dearest. Tel. My CYRUS, but are you

you

certa viffa fia di chi l'adora!
Amor, compicil' op'ra, Amor, m'aira.

Amor vieni a mostrarmi
Dov' è l' amato Ben,
E più non farmi
Solpirar.
Così costanti Ardori
Si tu seconda almen,
Due fidi Cori
Vieni a bear.

Amor, &c.

SCENA III. Appartamento.

TELESIA.

Vidi, oh viffa! Oh spettacolo! Ahi che vidi?

Vidi? fangue di Ciro,

Vidi? mio fangue, il fangue del Cor mio;

E veggio ancor luce di giorno? Oh Dio!

Oh Tiranna TOMIRIS! O crudo ARBACE!

Oh sacrificio barbaro e crudele!

Oh giorno di sciagure a un cor fedele!

Ma TELESIA Conforte

Dell' Omicida indegno?

Questo pungente acciaio

Strarrammi al Destino ingiusto et empio.

Ciro a quest' Alma amante apro la via

Perchè a te venga, e fia

Amor di Fede e di Costanza esempio.

SCENA IV.

CIRO e detta.

Ci. Ah TELESIA mia vita, e qual furor—
Tel. Son viva? O! Alma mia
Prevenne il colpo, et a gli Elisi è giunta?
Ci. Vivi, mio Ben. Tel. Mio CIRO, tu pur sei
Luce

?

Luce degli occhi miei? C I R O ? C i. Mia Vita,
 Son' io. *Tel.* Ah no, chè questa
 D I T O M I R I e la Reggia:
 Tu sei l'Ombrà di C I R O : Ombrà adorata,
 Lascia ch' io mora, e reco
 Torni al riposo degl' Elif campi.

S C E N A V.

Z E L I N D A *in disparte e detti.*

Zel. T E L E S I A e il Prigionier? Che fia? S'alcò
Ci. C I R O in vita or tu vedi.
Tel. E la recisa testa? *Ci.* Era di C I R O
 Il mio Duce maggior. *Zel.* (Numi che sento!)
Ci. Fè la forte l'inganno. *Te.* Oh dolce inganno!
 Mia Vita, Anima mia. *Ci.* Mio solo Bene.
Tel. Ma celar ti conviene anche i sospiri,
 E profeguir la Frode, infin che amica,
 Ad un sicuro scampo
 N' apra Fortuna avventuroso campo.

Al foinno di bel dietro
 Sagace affetto ne scorderà:
 E il fimar del Volto
 a 2. Soave calma alcor darà.
 Sì tu fei
 Sol contento del mio Cor:
 Ma il timor penar mi fa.

[Parton]

Z E L I N D A.

Qual fortunato incontro!
 Che ha quando T O M I R I
 Saprà che vive il suo Nemico?

S C E N A

CYRUS indeed, the very Light of my Eyes? Cyr. I
 be, my Dear. *Tel.* Ah no, it cannot be, for this is
 Palace of TOMIRIS. You are CYRUS's Ghost: Let
 die, adored Shadow, and accompany you to your Repose
 in the Elizian Fields.

S C E N E V.

Z E L I N D A aside, and the aforesaid.

Zel. T E L E S I A and the Prisoner? *What can this
 mean? I'll listen.* *Cyr.* You now see CYRUS alive.
Tel. And that trunkle's Head? *Cyr.* 'Tis the Head of
 CYRUS, my General. *Zel.* (Ye Gods, what do I hear!)
Cyr. Fortune caus'd the Mistake. *Tel.* Oh sweet Mistake!
 My Life, my Soul. *Cyr.* My only Good. *Tel.* But it is
 necessary that you dissemble your Grief, and proceed in the
 Frigid, till such Time as kind Fate shall offer a fortunate Op-
 portunity for a secure Escape.

A wary Affection
 Conducts to the Height of Delight:
 And a counterfeit Countenance
 a 2. Causes a sweet Calm in the Mind.
 Yes, you are
 The only Joy of my Heart,
 But Fear makes me still in Pain.

[Exeunt.]

Z E L I N D A.

What a fortunate Encounter! *What will TOMIRIS do
 when she knows that her Enemy is alive?*

D S C E N E

SCENE VI.

ARBACES and the aforesaid.

Zel. ARBACES, are you looking for TELESIAS?
 Arb. I am seeking her in vain. Zel. You do indeed seek
 her in vain. Arb. Why? Zel. Because that Fair One
 believe me, is too true and too constant to the Love of her
 ceased Lover.

You're mistaken, if you fancy
 That the Eyes you adore,
 Will ever cast on you
 A Look less fervent.
 You love her, and you grieve;
 But without any Hope;
 You are faithful and constant,
 But without a Reward, You're, &c.

[Exit.

ARBACES.

*With reason, fair ZELINDA, you deride my unhappy
 amorous Flames; Love, from your Eyes cast the first Dart,
 to try the Strength of my Brags: But afterwards a second
 was aim'd at me from the fairest Face of TELESIAS, by
 which it hoped to obtain the Glory of a total Victory.*

But tell me, my amorous Heart,
 Amidst your faithful Flames,
 And unfortunate Love,
 What is't you design to do.
 I know that a Brace of Loves,
 Both delights and pleases you;
 But one is all as faithful,
 As the other is unconstant.

But, &c.

SCENE

2

SCENA VI.

ARBACE e detta.

Zel. ARBACE
 Vieni, sorte in traccia di TELESIAS? Arb. In vano
 cerco l'orme. Zel. In van la cerchi è vero.

Arb. Perché? Zel. Perché la Bella
 Crudi, troppo è fedel, troppo è costante
 Alla fede, all' amor del morto Amante.

T'inganni se spero
 Che meno severi
 Quei lumi ch'adoro
 Si volgano a te.
 Tu l'amor, tu pensi
 Ma senza speranza:
 Ai fede e costanza
 Ma senza mercè.

T'inganni, &c.
[Parte.

ARBACE.

*Le sventurate mie fiamme Amorofo
 Ti deridi a ragione, vaga ZELINDA:
 Tempo Amor ne' tuoi ignardi
 Il primo strale per tentarmi 'l petto:
 Ma di TELESIAS poi dal dolce alpetto
 Quel dardo mi vibrò, donde la gloria,
 Aver pensò della total Vittoria.*

Ma tra il fedele ardor,
 E l'infelice Amor,
 Dimmi che pensi far
 Mio Core amante:
 So che di doppia Face
 L'ardor t'alletta e piace:
 Ma l'Una è tutta Fe,
 L'Altra incostante.

D 2

Ma, &c.
SCENA

S C E N A VII.

Gabinetto con sedie e Tavolino con Scettro e Corona.

TOMIRI e CIRO.

To. Ed in Feacia aveste
Coronati Narali? Ci. Il regio sangue
Là nascendo fortij. To. Siedete ERNANDO,
E venturier di C I R O

Pugnasse contra me? Più v'appressate.

Cir. Ferito e prigioniero. To. Più vicino.

Così. Seguite pur, (Volto divino!)

Ci. Rimasi già: ma per mia forte poi

Tua Bonrà generosa a questo piede

I ceppi tolse, e vita

E libertà mi diede.

To. Quanto il vostro somiglia

Al fimbriante gentil d'un Rege estinto!

Ci. (Forse scoperio io sono.) To. In questa Reggia

Principessa Regal per voi sospira.

Ci. Per me? To. Per voi. Ci. Reina——

To. Lasciate ch'io favelli.

Del suo Sposo Regal morto, fur quelle

Le Maestose insegne. Ite e prendete

Colà Scettro e Diadema.

Ci. A che? To. Non contraddite.

(Or vedrete occhi mei,

Qual Tomiri deffa

Con le Spoglie di Re l'Anima mia.)

Ci. Ecco lo Scettro, ecco 'l Diadema. To. L'uno

In vostra man tenete;

L'altra su 'l crin ponete.

Ci. Io? To. Sì. Ci. Questo Diadema?

To. Su 'l crin ponete. Ci. Ma—— To. ERNANDO, PROMTE

Al commando ubbidite

Chi seive alle Regine.

Ci. I

S C E N E VII.

Closet with Chairs and a Table, with a Crown and Scepter upon it.

TOMIRIS and CYRUS.

Tom. And had you your Royal Birth in Feacia?

Cyr. I had the Happiness to receive my Royal Blood from

mine. Tom. Sit down, FERNANDO: And did you, as

a Volunteer of CYRUS, fight against me? Draw nearer.

Cyr. Both wounded and a Prisoner. Tom. Draw yet

nearer. So; proceed. (What a divine Face!)

Cyr. I remained: but by good Fortune, your Goodness

afterward freed my Feet from Chains, and granted me both

Life and Liberty.

Tom. How like you are in the Face, to a very handsome

One of a deceased Monarch!

Cyr. (Perhaps I am discovered.) Tom. There is in this

Picture a Royal Princess, that is in Love with you.

Cyr. With me? Tom. Yes, with you. Cyr. Madam——

Tom. Give me Leave to speak. Those are the King's Em-

blem of her deceased Royal Spouse. Go, and take that Crown

and Sceptre.

Cyr. For what? Tom. Comend nor. (Now, my Eyes,

shall see with the Emblems of a King, him that my Soul

loves.)

Cyr. Here is the Scepter, here the Diadem. Tom Hold

one in your Hand, and with the other crown your Brows.

Cyr. Must I? Tom. Yes. Cyr. This Diadem?

Tom. Put it on your Head. Cyr. But—— Tom. He

that is a Queen's Servant, instantly obeys her Command.

Cyr. I

D 3

Cyr. I

Cyr. *I put the Royal Diadem on my Head!*
Tom. *Oh! Nature with all her Art, could never
her own Perfections in a more beautiful Portrait!*

Cyr. *(I am all Confusion!)* Tom. *Now sit down
hear me. The Queen that loves you, desires to make you
Spouse.*

Cyr. *Give me Leave.* Tom. *Where are you going?*
Stay, King FERNANDO. Cyr. *I am not a King,
can I be a Spouse.*

Tom. *Why do you demur?*

Cyr. *I have made a Promise to another.*

Tom. FERNANDO, *these Instances are my own.*

Cyr. *Pardon me, great Madam. The Promise of
Prince, a Lover and a Spouse, oblige me either to another
or to die.*

Tom. *You, my deluded Hopes, what do you advise me!
Let this unskilful Lover be banished my Affection.*

SCENE VIII.

SILANTES, and the aforesaid.

Sil. *Now that you are triumphing in the rich Spoils of
conquered Persians, are you thinking, Madam, of lead
an ignoble inactive Life, in a long Series of Peace?*

Tom. *Let the Soldiers repose, that they may renew their
Strength for new Engagements. I am expecting, Sir, for
other Proof of your Valour.*

Sil. *And of your promised Affection.* Tom. *Your Hope
is certain; but I stand in need of the Courage and Valour*

Ci. *Il Diadema Real pongo su'l crin!*
To. *Oh! non potea negli Uniformi Volti
meglio copiar se stessa*

arrestate Natura!

Ci. *(Confuso restò.)* To. *Or qui fidiere, e udire.*

a Reina che v'ama,

io lo Sposo suo stringer' or brama.

Ci. *Concedi.* To. *E dove andate?*

FERNANDO Re, fermate. Ci. *Il Re non sono,*

Sposo esser non posso.

To. *V'arrestate: Perché?*

Ci. *Promisi ad altra.* To. FERNANDO,

on mie l'istanze. [E s'alcun merto tiene

Chi vi tolle alla morte e alle Carcere;

Il favor concedete:

E con la Regia Sposa

Nel nodo ancor me incatenata avrete.

Ci. *Danna eccelsa, perdona: la promessa*

Di Principe d'Amante e di consorte;

D' altra mi voglion Sposo, o pur di morte.

[En]

To. *Deluse mie Speranze,*

che consigliate all' alma mia? S' accorgete

De' miei trasporti quel ritroso Core.

[Parte.]

SCENA VIII.

SILANTE e detta.

Sil. *Del vinto Perso e della Spoglia opima*

che superba vai,

non forse o Reina

in nobil' ozi d'una lunga Pace?

To. *Diati riposo all'armi,*

richè forgan più forti a nuove Imprese:

Finisce, del tuo valore

qual' altra prova attendo.

Sil. *E del promesso Amor?* To. *Certa è la speme,*

è d' uopo in novi casi

D 4

La

La fortezza e l'ardir d'un cor fedele:
 Ne pria dell'opre il Guidedon si chiede.
Sil. Fa ne' perigli, come d'Or nel Foco,
 Prova di mio Coraggio e di mia Fede.

De' Perigli fu l'asprezza
 Sca la Gloria del Valor:
 Se poi serve alla Bellezza
 Più scintilla il suo splendor.

SCENA IX.

ZELINDA e detta.

Zel. Ah, Regina, che vidi!
 Che udij! Guidaro i Numi

Per tua salvezza il mio furivo piede
 Di TELESIA alle stanze. *To.* E che mirasti?

Zel. TELESIA e il Prigioniero
 Vidi, n'foavi e sospirofi Ampleffi.

To. Questa è la Fe costante al Morro CIRRO?
Zel. Il Morro CIRRO è il Prigioniero: *To.* Numi!

Del ferito Guerriero, al primo aspetto
 Mi disse ch'era CIRRO. Oh quanto Gioja

Del ravvilato volto

Del salvo Amante ella mostrò! *To.* Miei fidegni
 Non trasportate il Cor: Pensate accorri

A vendetta sicura. *Zel.* E credi ARBACE
 Fido alla sua sua Reina? Oh, simulato

Verfo TELESIA è quell'affetto. *To.* Ingrato,
 Taci mia cara e lascia

A quell'Anima offesa, a cui s'aspetta,
 Guidare a fegno la fatal vendetta.

Officio

*A faithful Person in a new Accident that has happened. Ni-
 her ought a Reward to be required, before it is merited.
 Sil.* As Gold in the hottest Fire, make Trial of my Cou-
 rage and Loyalty in the greatest Dangers.

The Glory of Valour
 Is most conspicuous in the greatest Perils;
 And if afterwards it serves a Beauty,
 Its Splendour still shines more bright.

The, &c.
 [Exit.]

SCENE IX.

ZELINDA, and the aforesaid.

Zel. Ah, Madam, what have I seen? What have I
 heard! The Gods, for your Safety, guided my wandering
 Steps to TELESIA'S Chamber.

Tom. And what did you see?

Zel. I saw TELESIA and the Prisoner in sweet and
 loving Embraces.

Tom. Is this her Constancy to the decess'd CIRRO?
Zel. The decess'd CIRRO is the Prisoner. *Tom.* Ye Gods!

*Say no more, my Dear, and let my offended Soul give the
 Signal of fatal Vengeance to whom it is due.*

You

You, my offended, but not loving Heart,
Kindle and enflame thy self in Wrath;
And if you are not mean and vile,
Speak to me no more of Love.
To see him desisting
My kindest Affection,
Is Reason sufficient
To seek Revenge.

ZELINDA.

You, &c.
[Exit.

ARBACES may perhaps be a *Traitor*, and then he will
be neither mine, nor any *Bodies* else; but in case he is inno-
cent, I'll putter myself so far as to think, that he will fight
her that hates him, and love her that loves him. 'Tis
usual for one that loves in vain, the better to remedy his
Evils, to convert his Love either into *Spight*, or into *Incon-
sistency*.

Till hope can promise Enjoyment,
Conflancy is deceiv'd,
And still goes suffering on:
But if Hope once ceases
To make any further Promise,
A Lover, tho' never so constant,
Will certainly change his Amour.

Till, &c.

SCENE X.

TELESIA, CYRUS, and afterwards ARBACES.

Tel. You must dissimble, the better to make your Escape:
I'll feed ARBACES with false Hopes.

Cyr. Your Counsel, my Dear, is sound.

Tel. He is coming towards me: Hark you, ARBACES,
I was just asking for you of FERNANDO, whom I met
here by Chance.

Arb.

Offeso e non Amante,
D'ira t'accendi o Cor:
Non mi parlar d'amor,
Se vil non sei:
Dovrebbs' esser bastante
A farmi vendicar;
Veder ch'ei fa sprezzar
Gli afferti miei.

ZELINDA.

Offeso, &c.
[Parte.

Forse che ARBACE è *Traitor*: E allora
Nè mio, nè d'altra egli sarà: Ma quando
Innocente egli sia; vuol lusingarmi
Che sdegnerà chi l'odia,
Ed amerà chi l'ama.
Suol la vana speranza,
Per timedio del Core,
O cangiarsi 'n disperro, o in incoflanza.

Infìn che la speranza
Gioje prometter fa;
S'inganna la costanza
E più soffrendo va:
Ma se la speme al Core
Promesse più non fa;
Il più costante Amore
D'oggetto cangerà.

Infìn, &c.

SCENA X.

TELESIA, CIRIO, e poi ARBACE.

Tel. Simular ti conviene,
Per render facil la tua fuga: ARBACE
Io nutrirò di falsa speme. Ci. O Cara,
Saggio è il consiglio. Tel. Egli a me viene, ascolta.
ARBACE, or' ad ERANDO
Che a caso incontrai quì; di te ch'èdea.

Arb.

Arb. Veloce a te ritorno. *Tel.* Alla Reina
I miei senſi recatti? Ella che diſte?

Arb. Gode al cangiato tuo penſiero, e al tempio,
Il ſacrificio per compir; t'invita.
E fe a me porgerai la man di ſpoſa;
Il Perfco diadema

Su'l crine avrai, qual tu ricerchi, e teco
Verran ſue ſquadre per riportar ancora
Su'l tuo nativo Soglio.

Tel. Per te mia destra impegno:
Ma ciò ſol fa di sì grand'opre al fine.

Ci. Giuſta condizion. *Arb.* L'accetto o Bella.

SCENA XI.

SILANTE e detti.

Sil. Per cenno di chi Regna,
Cedi ARBACE il tuo brando.

Arb. Qual Ragione? *Sil.* Ubidiienza e non ricerca
Vuole un Regal commando.

Arb. Eſeguico la legge.

Sil. Guardie, in prigion ſicura
Conducete quel Reo: TOMIRI il priva
Di Tirolo e Poder: lo cuſtodite
Qual colpevol vaſſallo.

Ci. Sento pietra de' caſi tuoi. *Arb.* Teleſia
Volgi un guardo pietoſo a' mali miei.
Tel. ARBACE, di pietà ben degno ſei.

Arb. Non ſento più tormento
Di queſte rie carene,
Se volgi a lor, mio Bene,
Un guardo di Pietà:
Ne provo un tal contento;
Che non à l'empio Fato
Per farmi ſventurato
Baſtante crudeltà.

Non, &c.
SCENA

Arb. I made haſte to return to you. *Tel.* Did you ſe-
ſe my Thoughts to the Queen? What did ſhe ſay?

Arb. She is pleas'd with your changing your Mind, and
invites you to the Temple to compleat the Sacrifice. And if
you will give me your Hand in Marriage, you ſhall wear the
Perſian Diadem that you ſo much deſire; the Army ſhall
wait on you, and ſeat you on your native Throne.

Tel. I engage my Hand; but it muſt not be till that
ſat Action is perform'd. *(accept them.)*

Ci. The Conditions are juſt. *Arb.* And I, my Fairneſs,

SCENE XI.

SILANTES and the aforeſaid.

Sil. By the Queen's Command, ARBACES, deliver up
your Sword.

Arb. For what Reaſon? *Sil.* A Royal Command re-
quires Obedience, and not an Enquiry.

Cy. I pity your Caſe. *Arb.* Caſe one compassionate Look,
TELESIA, on my Miſfortunes.

Tel. You are, ARBACES, worthy of Compaſſion.

Arb. I ſhall feel no further Torment
From theſe my cruel Chains,
If you but grant, my Dear,
To view them with an Eye of Pity.
I now feel ſuch Content
That adverſe Fate itſelf
Has not Cruelty enough
to make me unhappy.

I ſhall, &c.
SCENE

SCENE XII.

[Act II.]

TOMIRIS and the aforesaid.

Tom. Prince SILANTES. Sil. The Criminal in Obedience to your Sovereign Command is going to his Chains.

Tom. TELESIA. Tel. Madam?

Tom. Does CYRUS no longer dwell in your Mind?

Tel. I must be forc'd to yield to Fate, and try by Oblivion to avoid further Grief.

Tom. Prince, are you FERNANDO?

(Sister.)

Tom. Is he FERNANDO? Tel. I think he is what you call him: I never saw him before to Day. Tom. And do you boast of being descended of Royal Progeny in FEACIA?

Cyr. In FEACIA I had the Fortune of being Royally born.

Tom. To your Custody, African Prince, I commit TELESIA, and do you place part of your Soldiers to guard her.

Tel. Oh Gods! what Fault have I committed?

Cyr. What must I do? Tom. You shall soon know the reason: O SILANTES, set a strict Guard over her.

Sil. Trust the honour of your Commands to my Loyalty.

Tom. In so doing you shall merit my Favour.

Sil. But I hope for Love.
Tom. Go TELESIA. Tel. Whither? Do you perhaps think that I ought to be sent to a common Goal? Tom. Go Ungrateful, to your own Chamber, and may your own Fate attend you.

Tel. Ungrateful! But why? Tom. Because you offend me.

Tel. If then you are offended,

I beg you'll give me my Death:

I long to dye, Oh God,

I feel still I suffer more

In diversity of Grief.

O my poor Affections,

Why so much Torment

Ye cruel Gods

To one sole Breast?

If then, &c.
Tom. His

[Act II.]

SCENA XII.

63

TOMIRI e detti.

To. Prence SILANTE. Sil. Al tuo sovrano Commando ubbidiente il Reo vassene a' ceppi.

To. TELESIA. Tel. Mia Regina?

To. CIRO in te più non vive?

Tel. Forza è cedere al Fato,

E pentar con l'obblio fugar l'astinno.

To. Prence, ERNANDO tu sei? Ci. Tuo Prigioniero.

To. ERNANDO egli e'? Tel. Qual tu l'appelli, il credo: Ogi sol lo mirai. To. Ed in FEACIA.

Tel. di stirpe Real vanti i Natali?

Ci. In FEACIA fortis falcie Reali.

To. Prence African, sotto la tua Custodia

VANA TELESIA: Alla sua guardia poni

Parte de' tuoi Guerrieri. Tel. Oh Dei! Qual fallo:

Ci. (Che far deggio?) To. In poc' ore.

Ne saprai la cagion. Guardia severa

Selle faccia o SILANTE. Sil. Alla mia fede

Commetti pur de' cenni tuoi l'onore.

To. Merto acquilisti così. Sil. Ma bramo Amore.

To. Vanne TELESIA. Tel. Ove? In prigion Plebea

Pugn forse, ch'io debba—To. Alle tue stanze

Vattene ingrata, e il tuo destino attendi.

To. Ingrata! E perchè mai? To. Perchè m'offendi.

Tel. Dunque se offesa sei;

La morte chieggio in dono:

Morir de'ho

Per non penar oh Dio

Di duolo in duolo.

Poveri affetti miei,

Misera quanto sono

Barbari fiere oh Dei,

Perchè tanti tormenti

A un petto solo?

Dunque, &c.
To. Forte

To. Forse a T E L E S I A Ernando
Promise affetti, ed impegnò la fede?

Ci. Noto sol pria m'era il suo Nome, e solo
Quì ne vidi 'l sembante.

To. Suol taluno per fama, esser' amante

Ci. Diedi ad altra Bellezza

Pegno d'onor di cui non v'è più forte;

Di Prencipe d'Amante e di Conforte.

To. E T E L E S I A non è l'amato Oggetto?

Ci. Altre vaghe sembianze il Core adora.

To. (M'inganna, è mio nemico; e l'amo ancora)

Prence, a novo pensier volgi la Mente:

Pensa a quella che t'offe e affetti e Regno:

E se all' Amor non vuoi; pensa allo sdegno.

Ci. Se chi mi brama

Avesse in petto

Un altr' affetto

Al par di me;

Sarebbe allora

Turta sdegnosa,

E non pietosa

Al sospirare

D' un' altro amor.

Dille che apprezzo

I suoi sospiri;

Ma di che ammiri;

Pur la mia Fe:

Chè del suo Volto

S'io fossi amante;

Così costante

Nel troppo Amare

Sarebbe il Cor.

Se, &c. [Parte]

T O M I R I

Tom. Has FERNANDO promis'd his love to T E L E S I A, and pledg'd his Faith?

Cyr. I was only once inform'd of her Name, and only here have seen her Face.

Tom. Is it usual for one, only by Fame to become a Lover?

Cyr. I gave to another Beauty as a Pledge of Honour, (a matter than which its impossible there should be any,) the Word of a Prince, a Lover and a Spouse.

Tom. And is not T E L E S I A the beloved Object?

Cyr. I adore another Beauty.

Tom. (He deceives me, and is my Enemy, and yet still

I love him.) Turn your Thoughts, Sir, another way: think

of her that offers you both Love and a Kingdom; and if at last you sigh her Love, think what her Anger may produce.

Cyr. If she that loves me

Had equally with me

Receiv'd another Lover

Into her Affection,

Then she would be

Not Kind and Compassionate,

But would with Anger Diddain,

The Sighs and Prayers

Of any other Lover.

Tell her I thank her

For her Affection,

But tell her also,

That you admire my Fidelity;

And that if I were her Lover,

I should be altogether as constant

In loving her to Excess.

If she, &c.

E

T O M I R I S

TOMIRIS.

Miserable me! FERNANDO is CYRUS! He is the King of Persia; and my Enemy is the Person I love. The Murderer of the Son is the same that the Mother is in love with. Passions of my Soul give me your Advice; I cannot do ye Gods, love him without hatred, nor can I live without loving him. Oh Love and Hatred, ye Monst'rs of Torment and Fury, that tear my Heart in pieces! CYRUS kill my Son: To Arms, to Arms, bring me hither my Helms, Shield and Sword: Let CYRUS dye, yes he shall dye. But FERNANDO? If in CYRUS, FERNANDO also dyes, who can heal the Wounds of my Heart?

But if Love will have it so
That he alone shall be the
Object of my Affection,
Yield, O my Wrath, for I will love him.
I know that Hatred seeks Revenge:
But Love expects a Pardon.
Ah, I now plainly feel
That Love will triumph over Hatred.

But, &c. [Exit]

End of the Second Act.

ACT

TOMIRIS.

Miserable ERNANDO è CIRO!

È il Re de' Persi e vive

Nell' Amato il Nemico:

Vive in colui che innamorò la Madre,

l' Omicida del Figlio.

Passioni dell' Anima, a Consiglio.

Non posso oh Dei, senz' odio

Amarlo, e senz' amor viver non posso.

Oh mostri di tormento e di furore

Che il cor mi divorate, Odio & Amore!

CIRO m' uccise il Figlio: All' armi, all' Armi.

Falso a me qu' si recchi

l' Elmo lo scudo e il Brando:

Sì mora CIRO sì mora — Ma ERNANDO?

Se in CIRO, ERNANDO more;

Chi sanerà il mio Core?

Ma se Amore del mi' affetto
Vuol ch' ei solo sia l' oggetto;
Cedi o Sdegno, il voglio amar.
So che l' Odio vuol vendetta:
Ma perdon l' Amore aspetta.
Ahi già sento che l' Amore
Vuol dell' Odio trionfar.

Ma, &c. [Parte.]

Fine dell' Atto secondo.

E 2

ATTO



ATTO III.

SCENA I.

ZELINDA, & ARBACE.

Zel. **I**MPLORAI pure alfin ch' ella s' ascolti :

Tenta tu stesso or di placar, se puoi,
Il suo giusto sospetto e l'alto sdegno.

Arb. O Giustissimo Ciel che già movesti

I colpi miei ; deh tu proteggi il Vero.

Zel. Credi, C I R O non fu quel che uccidesti.

Arb. E farò dunque Reo, perchè infelice ?

Ma chi Fè la calunnia ?

Chi l'accusa provò ? **Zel.** T O M I R I il dice :

Ma de' nemici tuoi

Ciecamente perchè ti fidi ? *Arb.* E come ?

Zel. D I T E L S I A nel Core altro non v'è

Che l'odio contra te

E l'amor verso C I R O ; e tu pur credi

Alla finta pietà. *Arb.* Deh taci o Bella.

Danno i mali sovente

Altra forma alla mente. **Zel.** Odi, se fido

Sull' Onor tuo prometti

Al mio Zelo per te, Costanza e affetti ;

Esser vogli' lo scudo

Dell' Innocenza tua della tua Gloria.

Arb. Piaccia a T O M I R I ; e tuo farà quel Core

Che tu richiami 'n Vita

Con la difesa del suo primo Onore.

Zel.



ACT III.

SCENE I.

ZELINDA and ARBACES.

Zel. **I** HAVE at last begg'd her to hear you : Do you

now endeavour, if you can, to appease her just

Anger and Suspicion. *Arb.* O just Heaven ! that has per-

mitted these Crimes to be laid to my Charge, O do thou pro-

tect my Integrity. **Zel.** Believe me ; C Y R U S was not the

Man that you kill'd. *Arb.* And must I then be accounted

guilty, because I'm unhappy ? But who rais'd the Calumny ?

Zel. T O M I R I S says it : But do you blindly trust in your

Enemies ?

Arb. As how ?

Zel. T E L E S I A's Heart is full of nothing but Hatred

against you, and Love for C Y R U S ; and yet you still give

Credit to her feign'd Compassion.

Arb. Ah, my Fairness, proceed no farther, Misfortunes

never work a Change in the Mind.

Zel. Hark ye, if to my zealous Affection towards you,

you promise me, on your Honour, your Love and Constancy,

I'll be a Shield both to your Honour and Innocence.

Arb. Appraise but T O M I R I S, and that Heart which

you give a new Life to, by defending its former Honour, shall

ever be yours.

Zel.

Zel. To follow the Person that flies you,

And to love the Nymph that flights you,
Is a manifest Meanness in Love.

A generous Soul loves only her that loves him ;
A cruel Beauty ruins herself by her Rigour ;
How sweeter is the Love
That burns in reciprocal Flames !

To follow, &c.

[Exit

SCENE II.

TOMIRIS, and the aforesaid.

Arb. Do you, most just TOMIRIS, before you hear
my Defence, give Credit to a wicked Calumniator ? In what
have I offended you, in what ?

Tom. C Y R U S is not dead.

Arb. But where is he ? Who will bring him to me ?
I did not kill him, yet I overcame, and laid his Royal Stan-
dard at your Feet.

Tom. Love, many times, turns Virtue into Vice, T
L E S I A. Arb. I abhor that Name which once I ador'd,
if it is capable of raising in your Mind, the least Suspicion
against me. Let C Y R U S. live in her Breast ; I can, in
mine, imprint a new Object.

Tom. Will you dispose of your Love according to my Di-
rection ? Arb. My Life itself, and the most sacred Loyalty
of a Subject, is at your Command.
Tom. Rise up, depart, and have Hopes.

2

Arb.

Zel. Seguir chi fugge

Amar chi sprezza

Vil' è in amor :

Un nobil cor

Ama chi l'ama.

Se questa perde

Cruel Bellezza

Nel suo rigor :

Che dolce ardor,

Bramar chi brama !

Seguir, &c.

[Parte.

SCENA A II.

TOMIRIS, e detto.

Arb. Senza udir mie difese

Giustissima TOMIRIS

A rio calunniator darai pur fede ?

In che t' offesi, in che ?

To. C I R O morto non è ?

Arb. Ma dov' è ? Chi l'addita al braccio mio ?

Se non l'uccisi, il vini pure : E al piede

lo ri portai le sue regali insegne.

Esposi per tua gloria e pel tuo Regno ;

Una sola perchè non o più vici :

Se traditore io sia ;

Chiedilo a mie Vittorie

Chiedilo a mie ferite.

To. Cangia talvolta amore

in vizio la virtù, T E L E S I A.—Arb. Ahorro

Quel nome ch'adorai, sel nel tuo petto

può deslar contra me picciol sospetto.

Sia pur C I R O in quel Core ; ancor nel mio

So imprimet novo oggetto. To. A mio Volere

disporrai del tuo Cor ? Arb. Con la mia vita

Avrai sempre in tua man la più sincera

Fedi Vassallo. To. Sorgi, parri, e ferra

F 4

Arb.

Arb. Spero sì
Che svanirà il sospetto.
Credi pur ch' un' altr' Oggetto
Mai scacciar dal sen fedele
Non potrà l' antica Fe.
Posso ancor mostrar costanza,
Esponendo a morte il petto
Per l' affetto
Che ferbar giurai per te.

Spero, &c.
[Parte

To. Venga TELESIA a me.
Perché l' Odio e l' Amore
Vengano a fronte, e l' un' o l' altro vinca;
Si tenti al fin l' Effremo.

SCENA III.

TELESIA, e *datta.*

To. TELESIA, ti rammenti
Ch' oggi quì sol vedessi
Il Prigioniero ERNANDO? *Tel.* E' ver. *To.* Da lui
Nulla pretendi. *Tel.* Nulla.
To. Caddè CIRRO trafitto— *Tel.* Il caro Sposo.
To. Esser d' altri conforte
In tuo poter non resta.

Tel. Del morto Genitor la Legge è questa.

To. Di questo foglio al piè scrivi 'l tuo Nome.

Tel. Il Nome mio? Perché? *To.* Perché commando.

Tel. Qual nova Tirannia? *To.* Scrivi. *Tel.* In quel fo-
To. Non più richiese. Subbidifica. Io voglio. (*gliso?*)

[TELESIA va a scrivere.

To. S'offerivi l' voto) leggi prima. *Tel.* ERNANDO

Se mi dasti tu mai Fe di conforte;
Te ne sciolgo, e rinunzio a miglior sorte

(Alumi che far degg' io? *To.* Sofferivi. *Tel.* Prontra
La man s' mostri) il Nome? *To.* A piè del foglio:
Non più richiese, Subbidifica, io voglio.

Tel. Ecco

Arb. Yes, I do hope
That your Suspicion will vanish;
Believe me, that no other Object
Can force my former Love
Out of my faithful Breast.
I can still shew my Constancy,
By exposing my Breath to Death,
In maintaining the Love
That I solemnly vow'd to you.

Yes, &c.
[Exit.

Tom. Let TELESIA come to me, that Harred and
Love may appear together, and the one or the other over-
come; let the last Expedient be try'd.

SCENE III.

TELESIA and TOMIRIS.

Tom. Do you remember, TELESIA, that to Day was
the first time you ever saw the Prisoner ERNANDO?
Tel. Yes true. *Tom.* Do you require nothing of him.
Tel. Nothing.
Tom. CYRUS is kill'd. *Tel.* My dear Spouse!
Tom. And is it not in your Power to marry another?

Tel. This was the Command of my deceas'd Father.

Tom. Sign your Name at the Bottom of this Paper.

Tel. My Name! Wherefore? *Tom.* Because I com-
mand you.

Tel. What a new Tyranny! *Tom.* Write. *Tel.* In this
Paper? *Tom.* Obey without further Inquiry, for so is my
pleasure.
[TELESIA is going to write.

She reads:

Tom. (I'll observe her Looks) reads it first. *Tel.* ERNANDO,
if you ever made me a Vow of being my Spouse, I
bid you of it, and renounce you for a better Fortune.
(Here she reads) what must I do? *Tom.* Sign it. *Tel.* (My Hand
is ready) My Name? *Tom.* At the End of the Writing:
Ask no more Questions, but obey, for so is my Will.

Tel. See

Tel. See here then, your Will comply'd with. Tom. Return to your Apartment: From whence you shall soon see, in the Accomplishment of my Content, or of my Revenge, your own Unhappiness.

Tel. I am injur'd to rigid Fate: There is no unexpected Ill That can make me suffer more. If my Fortune ever change, It never is to increase my Joy, But only to renew my Torment. Nay the very Hopes of Death itself Refuse to come and comfort me.

T O M I R I S.

I am, &c. [Exit]

Te Gods, what shall I resolve! Ought I still, with this Fiction, to smother my Hatred, and foster my Love? Alas! No. Let FERNANDO come: Let him come to her that hates him, and bear from my own Mouth the Sentence of his Death. THERESIA, I shall require no more of you: nor of him, I desire nothing more. I return you your former Gift, and thus I tear the——

[As she is going to tear the Letter, she feels CYNUS coming in. He approaches. And how, TOMIRIS, if you look at him, can you possibly hate him?]

SCENE I

Tel. Ecco adempito il tuo Voler. Io Ritorna alle tue stanze: Indi in brev' ora aspetta l'assar' a rimandar la tua sventura Nel mio contento o nella mia vendetta.

Tel. Son' avvezza ad aspro fato: Non v'è mal che inaspettato Posia farmi più penar: Se si cambia la mia sorte; Non è mai per un contento; E un crudel novo tormento. Nè speranza almen di morte Viene l'Alma a consolar.

T O M I R I S.

Son', &c. [Exit]

Ma che risolvo, oh Dei! Deggio pur' anche Obbiar l'Odio, e lusingar l'Affetto Con quest' inganno? Ah no. Che venga ERNANDO, Venga a chi l'Odia, e senza dal mio labbro La sentenza di morte.

THERESIA più da te, da lui più nulla Ricorro e nulla voglio. Rendoti 'l don forzato, e sguarcio il—— [Nel volere sguarciare il foglio, vede venir CIRO.

Mienc. Come se lo miri Odiar lo puoi, TOMIRIS? Ma perchè non mi scaglio Quel CIRO a crucidar, ch' odio Nemico? Perchè non corro ad abbracciar quel CIRO Che Amante amo fedele? E non sguarcio la carta? Oh amor crudele!

SCENA A

SCENA IV.

Ci. Eccomi al regal cenno.

To. Ombra del figlio mio, che alla vendetta
Sproni 'l mio flegno, aspetta. ERNANDO ascolta.
Questa è l'ultima volta

che TOMIRI vuol tecco usar Clemenza.
Miei doni son tua Libertà tua Vita,
E ingrato pensi ancora
Perfister nella tua strana ripulsa?

Ci. Riprenditici se vuoi,

Crudele, i doni tuoi,
Ma non pensar che di FEACIA il Prence---

To. (Bugiardo ingannator.) *Ci.* Possa da vile
Mancar di Fe. *To.* Ma se colei che adori
Dal dover ti sciogliesse;

La Reina che 'ostio accetteresti?

Ci. Esser non può. *To.* Se fosse
Suo voler suo Commando?

Ci. (Non farà mai.) Altra Beltà sovrana
Avrà consorte ERNANDO.

To. Or leggi questo Foglio.

Ci. (Il Nome è di T E L E S I A ! Ella lo scrisse !)

To. (Come pien di stupor vi fissa il guardo !)

Or che rispondi ? *Ci.* Il Nome

Questo non è della Beltà cui diede

L'Amante Anima mia pegno di fede.

To. Falso, t'ingingi ancor ? Credi tu forte
Non m'esser noto ? Il mio maggior nemico
Tu sei, che in mio poter posso à la forte.

Dammi quel foglio. Ingrato,

Chi gl'Imenei ricusa, avrà la morte.

SCENE IV.

Cyr. I am here at your royal Command.

Tom. I have given you both your Life and Liberty, and
As you still resolve, ungrateful Man, to persist in your strange
Refusal?

Cyr. Take back again your Gifts, if you please, cruel
Woman, but never imagine that the Prince of Feacia---

Tom. False Deceiver. *Cyr.* Will ever be so vile as to
fail in his promised Faith. *Tom.* But if she you love, should
absolve you of the Vow you made her, would you accept of
the Queen I offer you?

Cyr. It cannot be. *Tom.* But if it should be both her
Will and Command?

Cyr. (Neither can that be.) Then ERNANDO would
avise another Sovereign Beauty.

Tom. Pray read this Letter.

Cyr. ('Tis T E L E S I A 's Hand, and she wrote it !)

Tom. (How full of Conspiration are his Looks !) Well,
what do you say ? *Cyr.* This is not the Name of the Fair
One to whom I plighted my Faith.

Tom. False Man, do you still dissemble ? Do you think
I don't know all ? You, who are my greatest Enemy, good
Fortune has put in my Power. Give me that Letter again,
ungrateful Man : He that refuses Marriage, shall die.

Flatter not yourself,
Hard-hearted Man,
That tho' you don't love,
Yet still you shall find Mercy.
A slighted Lover
Has a Way to be reveng'd,
By changing his Love
into Cruelty.

Flatter, &c.
[Exit]

Cyr. I abolve you of it, and renounce you for a better Fortune. Thus I have read in that Letter, thus TELESA writes; and thus you, my Eyes, have read. Then TELESA is guilty. Oh! I am delirious. The Tyrant TOMIRIS forced that innocent Hand to commit the Fault.

SCENE V.

SILANTES with Guards, and the aforesaid.

Sil. By the Royal Command, Sir, deliver me your Sworn and yield your Hand and Foot to these Chains.

Cyr. It seems very odd, that an African Prince, surrounded with Soldiers, should insult an unhappy Man.

Sil. It seems more odd, that an Illustrious Feacian Prisoner, should equal himself to a greater Sovereign, and his Rival.

Cyr. I can boast----- Sil. You are a Prisoner, speak no more. Obey the Royal Command: And if you shall be so favoured by Fortune, as to be restored to your former Liberty from this Instant I challenge you to a single Combat.

Loir

Non lusingarti
Spiccaro Core
Se nieghi amore;
Trovar pietra.
Sa per vendetta
Sprezzat' Oggetto
Cangiar l' affetto
In crudeltà.

Non, &c.
[Parte.]

Ci. *Te ne sciolgo e riciso a miglior sorte.*

Così lessi 'n quel foglio,

TELESA così scrisse,

Così voi leggeste occhi di CIRO;

Tea dunque TELESA. Ah, che deliro.

La Tiranna TOMIRI

Storzò a quel fallo l'innocente mano.

SCENA V.

SILANTE con Guardie e detto.

Sil. Per comando Sovrano

cedimi o Prence il Brando, e alle catene

forgi la destra e il piede.

Ci. Parmi non convenir d' Africa al Prence

insultar cinco d' armi, un' Infelice.

Sil. Nè di FEACIA a un prigionier Signore

convenia farsi eguale.

Sovrano maggiore, e suo Rivalc.

Ci. Vantar poss' io--- Sil. Sei prigioniero, taci.

China la fronte al regal cenno: e quando

Da favorevol forte

re la prima libertà fa rela;

in d' or t' impugno a singolar corelca.

Pio

Più d' uno sol che imperi
Non soffrono feveri
Amore e Regno :
Di Cor geloso eguale
Conservano al Rivale
Eterno fdegno.

Pin, &c.
[Parte]

CIRO.

Scoperto al fin son di TOMIRI all' ira,
E vendetta fatale
Già intrepido ne aspetto.
Oh qual del nostro affetto
Qual mai tragico fin, TALEZIA bella,
Ne prepara il rigor d' infauſta ſtella.

Senza guida in mezzo all' onda
D' ogni ſpeme della Sponda
Già mi ſento abbandonar :
Splende già fatale Stella,
Già comincia la procella.
M' è nemico il Cielo e il Mar.
Senza, &c.

SCENA VI.

ARBACE, MICENO, e poi ZELINDA.

Arb. Della Regina il cenno
Eſponi pur. Mic. Giuſto ZELINDA viene,
E in ſua preſenza eſpor lo devo. ARBACE,
TOMIRI, me preſante,
Vuol che al cor di ZELINDA
Il nodo d' Imeneo ſtinga il tuo Core.
Arb. Il mio contento è in quel voler ſovrano :
E alla Beltrà che adoro
Oſſon Colſanza e Fede, il Cor, la Mano.

Zel.

Love and Monarchy are ſo ſevere;
That they never ſuffer
More than one to reign at once.
They like a jealous Heart,
Always retain
Eternal Hatred to their Rival.
Love, &c. [Exit.]

CRU S.

I am at laſt diſcovered to the Wrath of TOMIRIS, and
undamnedly expecting her fatal Revenge. Oh, fair TE-
LESIA, what more tragick End to our Amours could the
Scurvy of unfortunate Stars ordain ?

Without a Guide, in the midſt of Waves,
I find myſelf depriv'd of all Hopes
Of ever coming to the Shore.
The fatal Star already appears,
The Storm already is begun,
And Heaven and Earth againſt me.
Without, &c.

SCENE VI.

ARBACES, MICENUS, and afterwards ZELINDA.

Arb. Now, let me know the Queen's Command.
Mic. ZELINDA is juſt a coming, and in her Preſence
I muſt declare it. ARBACES, TOMIRIS commands
that in my Preſence you bind your Heart to ZELINDA's in
the Nuptial Knot.
Arb. Her Sovereign Command is my greateſt Happineſs;
and both my Hand and Heart offer Love and Conſtancy to
Her Fair One I adore.

F

Zel.

Zel. My Soul is happy, in obtaining that only long'd for
Blessing which it implores of yours ; Love for Love, Faith
for Faith. Oh that human Fate could be entirely happy !

Arb. What is't that still disturbs your Mind ?

Zel. I feel the Pain of jealous Fear.

Arb. Cast from you a Thought so ungrateful to my Faith
My Heart has given you a Love most sincere. Zel. Ah,
fear it was reason of State that gave it.

Arb. Your Suspicion

My Dear is vain :

My Soul is all Love,

And for none but you.

Love itself has never seen

A Faith more Fair and True

Than what I nourish in my Breast.

Zel.

No Love but yours, my Dear,

Could ever have wounded my Breast :

My thoughts indeed are timorous

But all my Fears proceed

From nought but Love.

à 2. Your, &c.

[Ex]

S C E N E I

à III.]

Zel. Felic' è l'Alma mia
di ottenere quel solo

Amato Ben che a tua bell' Alma chiede :

Amore per amor, fede per fede.

Oh se l'Umana sorte

Contento avesse in tier ! Arb. Che mai disturba

Il tuo piacer mio Bene ?

Zel. Di geloso timor sento le pene.

Arb. Scaccia un pensiero alla mia Fede ingrato :

Sincero amor ti diè 'l mio Core. Zel. Ah temo

che 'l daffe a me sol la Ragion di Stato.

Arb. Mia Bella,

Vano è il sospetto :

Quest' Alma è tutt' affetto

E sol per te.

Di quella del mio cor,

Non à mai visto Amor

Più bella Fe.

Zel. Mio Bene,

Plagarmi 'l core

No non poteva Amore

Se non per te :

Sì teme il mio penser :

Ma questo suo temer

Amor sol' è.

à 2. No, &c.

[Parte.

E 2 S C E N A

SCENA Ultima.

[Atto III. Sc. III.]

TOMIRI, CIRO incatenato, TELESIA, SILANTE
poi MICENO, ARBACE, e ZELINDA.

To. Popoli, Quelli è CIRIO,
E' il vinto Re de' Persi,
L'uccisor del mio Figlio:

L'altro ucciso Guerriero

Di pari Nome, era il primier suo Duce:

Alle nostr' armi unita,

Per mia vendetta, oggi me'l diè la sorte:

Dite, qual pena avrà il crudel? *Tauri la Morre.*

To. No: basti averlo vinto: abbia la vita

Abbia gli affetti di TELESIA e il Trono:

Sia libero e felice: Io gli perdono.

Ci. Oh senza esempio Anima grande! *Tel. In Terra*
Veggion chi li somiglia i sommi Dei.

Mi. Del Mauritan Monarca

D' *Artagete* il Possente

Inondan l'armi i nostri Campi. *To. Equale*

Dell' ostile sorpresa è il rio pensiero?

Mi. Foco e ferro minaccia

Se non gli rendi CIRIO il Prigioniero.

Ci. Venga *Artagete* Amico,

Ad ammirar tuo generoso Core,

E le gioje a goder di bella Pace.

Sil. Bella TOMIRI, e non rivolgì ancora

Pietrofo Guardo? — *To. Oggi per noi s'accenda*

Prince SILANTE d'Imeneo la face.

Zel. Gran TOMIRI ò per te contento il Core.

Arb. A ZELINDA mi dier Genio & Amore

CORO.

SCENE The last.

TOMIRIS, CYRUS in Chains, TELESIA, SILAN-
TES, and afterwards MICENUS, ARBACES and ZELINDA.

Tom. *This Man, my People, is CYRUS, he is the*
conquer'd King of Persia, the Murderer of my Son: The
other Soldier of the same Name that was slain, was his Ge-
neral: Fortune, by means of my united Arms, has for my
venge, put him this Day into my Power: Say what Pu-
ishment does the cruel Man deserve? [Omnes, Death.]

Tom. No, it's sufficient he is overcome; he shall live
and enjoy both the Love and the Throne of TELESIA; let
him be set at Liberty and be Happy; I pardon him.

Cyr. *Oh greatness of Soul beyond all Example! Tel. Let*
the Supreme Gods, behold on Earth one like themselves.

Mic. *The Arms of the African Prince, and of Powerful*
Messagers, overshow our Country. Tom. And what is
the cruel Design of their Hostility?

Mic. *They threaten with Fire and Sword if you yield not*
to the Prisoner CYRUS.

Cyr. *Let kind Messagers come, and admire your Gene-*
rosity, and rejoice at the Enjoyment of a happy Peace.

Sil. *Fair TOMIRIS, and won't you also cast one kind*
look on me? Tom. This very Day, Prince SILANTES,
our Nuptial Torch shall be lighted.

Zel. *Great TOMIRIS, you have contented my Heart.*
Arb. My good Angel and Love have given me ZELINDA.

CHORUS.

CHORUS.

Let the bright Torch of sweetest Love
 Cheerfully flame in our Breasts,
 Amidst our joyful amiable Peace,
 Let there be no Contention,
 But of who loves most.

F I N I S.



C O R O.

Lieta s'ecceuda
 Ne i nostri cori
 Dolce d'Amor
 La bella Face-
 Non si contenda
 Se non d'affetti;
 Mentre n'alletti
 Amabil Pace.

F I N E.

